

1

È tempo di raccolto



Nei racconti dei testimoni il lavoro nei campi ha i tratti di una vera e propria epopea che culmina con l'evento da tutti atteso: il raccolto. Si tratta di un rito collettivo in cui nulla è lasciato al caso e all'improvvisazione. Tutti fanno la loro parte, uomini, donne e bambini, lavorando a stretto contatto con possenti macchine a vapore. Non mancano i momenti conviviali, fatti di lunghissime tavolate e allegre bevute. Perché oltre che fatica e sudore, il raccolto è nella tradizione contadina vissuto come una benedizione e una festa, che di cascina in cascina coinvolge tutta la campagna.



Testimonianze di *Giuseppe Trabucco, Mario Fiorito, Francesco Testa, Giovenale Tallone*

Il Centro della Memoria

L'agricoltura a Savigliano

A partire dalla fine dell'800 e nei primi anni del secolo successivo ha avuto inizio a Savigliano un processo di modernizzazione avviato da un ceto imprenditoriale coraggioso e aperto alle novità, che ha reso il territorio saviglianese all'avanguardia nel settore della meccanizzazione agricola. Savigliano su una superficie di 11.246 ettari coltivabili ne aveva 7.000 coltivati a cereali, segno del notevole aumento della produttività raggiunto. Oltre alla comparsa della meccanizzazione, altri fattori determinanti per questa crescita furono l'affermarsi delle concimazioni ripetute e il miglioramento dell'irrigazione.

La campagna saviglianese gravitava attorno a frazioni (Levaldigi, Canavere, Suniglia, Apparizione, Sprina, Tetti Rocca, Sanità, Cavallotta e Maresco) in cui a partire dai primi decenni del '900 furono costruiti edifici scolastici e in cui erano presenti altri servizi come le panetterie o i tabaccai. Le occasioni per chi abitava in campagna di andare in Città non erano pertanto molto frequenti ed erano perlopiù legate alle fiere e ai mercati.